

IL PUNTO

n. 549 del 10 settembre 2015

di Marco Zacchera

(i commenti sono sempre graditi, contattatemi su marco.zacchera@libero.it)

SOMMARIO: ORIZZONTI AMERICANI – DOSSIER VIETNAM - RENZI E GLI AMICI – BUONE (E CATTIVE) NOTIZIE -

ORIZZONTI AMERICANI

I lettori che seguono IL PUNTO sanno che spesso visito gli USA anche per cercare di cogliere le novità e capire meglio questa grande realtà.

Viaggi non tanto nelle località turistiche o solo nelle grandi città quanto soprattutto nelle regioni più profonde e nascoste degli States, l'anima vera di questo sub-continente.

Anche quest'anno sono tornato in Italia preoccupato e scoraggiato e non solo perché del nostro paese nell'ultimo mese i media americani hanno parlato solo per l'immigrazione dall'Africa e lo sciagurato funerale mafioso a Roma in stile "Il Padrino" (immaginatevi la brutta figura e l'ironia che siamo riusciti ancora una volta a sollevare) quanto perché mentre da noi tutto sembra andare alla moviola e in modo rallentato in questi ultimi anni e soprattutto quest'anno gli Stati Uniti sembrano aver ripreso con slancio una ripresa economica che è ben più visibile dello "zero virgola" italiano tanto strombazzato dai media e dal governo.

Scelte di strategia finanziaria azzeccate (uno dei pochi meriti di Obama), con "mani libere" all'esecutivo per salvataggio di banche e di imprese riuscendo – tra l'altro - a far pagare il prezzo delle loro bolle speculative del 2007-2008 anche (se non soprattutto) al resto del mondo.

Intanto il mercato immobiliare è tornato a tirare, così come di conseguenza l'occupazione e la produzione industriale

Questa rinnovata vitalità non nasconde pregi e difetti del modello americano, per esempio nel loro mercato del lavoro che è infinitamente più svincolato del nostro, ma dove una occupazione si trova subito – anche se magari provvisoria - ma comunque sempre legata alle capacità e volontà dell'individuo. Da noi si direbbe "meno tutelato" ma se uno è trattato male se ne va e di lavoro ne trova un altro il che porta ad un equilibrio tra domanda ed offerta ed è forse per questo che non c'è una strada dove nelle vetrine non si cerchino nuovi assunti con il "sogno americano" che così autoalimenta sé stesso.

Soprattutto si nota - nelle piccole e grandi cose - come l'informatica, l'automazione e l'interconnessione dei servizi sia molto più avanzata che da noi semplificando la vita e riducendo i costi mentre restano diversi problemi di base come lo spreco di energia (ad esempio l'aria condizionata esagerata, magari con le porte o le finestre che restano aperte) e uno stile di vita spesso per noi assurdo.

Vale per l'alimentazione e gli sprechi, visibili in molte famiglie, di apparecchiature, imballaggi e anche di cibo visto che porzioni e confezioni – come tutto, in America – sono sempre "extra large".

In generale la ripresa è quindi anche basata su un consumismo esagerato e spesso forzato.

Certo molte cose costano decisamente meno che da noi favorendo la ripresa: l'anno scorso la benzina costava intorno ai 4 dollari a gallone, ovvero circa 1 dollaro al litro. Il prezzo è sceso ora a 2,2 dollari a gallone: vi immaginate se in Italia la benzina costasse meno di 60 centesimi al litro e le autostrade – come negli USA – fossero gratuite? La ripresa economica nasce anche da qui ed è triste vedere invece come in Europa, nonostante il costo del denaro "ufficiale" sia quasi a zero, quello del petrolio il più basso di sempre e pur con l'Euro ormai stabile sia così difficile la ripresa. Ancora più difficile da noi dove investire è impossibile sia per una burocrazia assurda che per la difficoltà reale di poter ricorrere al credito. Così tutto è "impallato" e restiamo sempre più indietro.

STORIA IN RETE: DOSSIER VIETNAM

Nel 1975 – 40 anni fa – finiva la guerra in Vietnam e a questo conflitto è dedicato un mio lungo dossier pubblicato su un recente numero di STORIA IN RETE, una valida rivista di storia che già in passato ha ospitato miei interventi, come il dossier sulla nascita della Repubblica dell'Ossola, anniversario anche quest'anno coperto di retorica..

Nel dossier ripercorro le tappe del conflitto con un raffronto tra il Vietnam di ieri e quello di oggi – un paese che ho visitato alcuni mesi fa - con un doveroso ricordo delle conseguenze di quel conflitto sia sul piano storico che politico.

Chi avesse piacere a leggere l'inserto può contattarmi (marco.zacchera@libero.it) e glielo invierò via mail con anche un invito ai lettori ad abbonarsi a questa interessante rivista contattandola direttamente e in questo caso scrivendo a direzione@storiainrete.com

RENZI E GLI “AMICI”

“E' finita la politica dei privilegi agli amici degli amici” chiosa Matteo Renzi a Cernobbio. Ottimo, resta però da spiegare una così anomala presenza di fiorentini e toscani nei posti che contano e certe promozioni inspiegabili, come quella della ex comandante dei vigili urbani di Firenze, Antonella Manzione, che è diventata addirittura la responsabile legislativa della presidenza del Consiglio. D'altronde in quel caso più che di amiche si tratta di famiglie e i Manzione hanno un tale rapporto di fiducia con il presidente del Consiglio che il fratello Domenico, sottosegretario all'Interno con il governo Letta, è stato confermato anche da Renzi, “Per ragioni di conoscenza, di affetto, di amicizia e di stima”. Viva la coerenza.

BUONE NOTIZIE (E MENO)

Sembra proprio che l' Europa abbia finalmente aperto gli occhi sul dramma dei migranti, pur continuando a muoversi ancora in ordine sparso.

C'è però almeno più coscienza ed apertura sul problema e davvero alcune immagini shock su questi disastri umanitari hanno aperto gli occhi a molti europei.

Modestamente era quanto sostenevo su IL PUNTO del mese scorso: “fate vedere per fare capire”.

Positiva quindi la maggiore responsabilizzazione sul fenomeno, ma che va affrontato non solo sul piano della doverosa accoglienza umanitaria ma anche a lungo termine soprattutto per cercare di eliminarne o almeno ridurre le cause che sono politiche, strategiche e anche militari.

Su questo piano ancora si macina acqua: nonostante che passano i mesi l'Europa non ha una politica comune verso la Libia, si è ancora una volta divisa nei confronti del contrasto all'ISIS, non affronta le sue responsabilità in Africa e in Medio Oriente, segue gli USA in una sorta di crociata contro Putin con un errore strategico che rischiamo di pagare caro in futuro.

Soprattutto l'Europa non riesce minimamente ad ottenere un effettivo interesse dell'ONU per intervenire sul campo.

Leggere poi che ci sarebbero oltre 30.000 persone che vivono e prosperano sulle disgrazie dei profughi a livello criminale organizzando il traffico di carne umana impone di chiederci perché si siano chiusi gli occhi per mesi e per anni su questa desolante realtà che continua impunemente a prosperare.

AI LETTORI – ATTENZIONE !

TERMINATO IL PERIODO ESTIVO “IL PUNTO” TORNERA' ALLA SUA NORMALE SCADENZA PIU' O MENO SETTIMANALE. RASSEGNA TEVI.....

A tutti un saluto

MARCO ZACCHERA